

→ **Le misure introdotte** in Senato colpiscono i portatori di handicap senza garantire risparmi

→ **Tremonti e Bossi** : presto una fiscalità locale. Ma i governatori protestano: che parli il premier

Manovra spietata sugli invalidi Federalismo, parole senza cifre

Gli emendamenti del relatore non risolvono la questione delle invalidità. Regioni ancora sul piede di guerra. Tremonti e Bossi fanno promesse sul federalismo, ma l'unica certezza finora sono i tagli agli enti locali.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Un emendamento «iniquo, ingiusto, spietato». La Cgil giudica così l'intervento sulle invalidità proposto dal relatore alla manovra Antonio Azzollini (pdl), chiaramente «ispirato» dal governo. C'era la promessa di tornare ai coefficienti attuali (74% di invalidità) per ottenere il sussidio: quel 74% torna, ma solo per chi ha un'unica inabilità. Chi arrivasse a quella cifra con due o più handicap è costretto a rassegnarsi. Un'operazione cinica, che cancella tradizioni di solidarietà, che sottopone a diversità di trattamento persone bisognose di cure. «Non si capisce perché il governo continui a insistere su una materia così delicata - commenta Paolo Giaretta (Pd) - per un risparmio inesistente. Si tratterà di un paio di milioni di euro. È inaccettabile». Cresce la rabbia delle associazioni di difesa dei disabili Fand e Fish, che

Mobilizzazione Protestano il 7 luglio le associazioni dell'handicap

annunciano una protesta il 7 luglio a Roma. «Il governo continua pervicacemente a innalzare la soglia per ottenere gli assegni a invalidi disoccupati e indigenti - denuncia il presidente Fish Pietro Barbieri - Ancora più brutale e devastante è la parte che modifica le regole per l'accompagnamento, che andrà solo a chi è immobilizzato». Le proteste si sprecano, ma il governo per ora resta sordo ai richiami.



Foto di Gerardo De Fabrizio/Ansa

Anche il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, si è schierato contro il pagamento dei pedaggi stradali: «Sfascio il casello»

MOBILITAZIONE

«Selezionare gli invalidi per categorie è totalmente improponibile», attacca il leader Pd Pier Luigi Bersani. I democratici bocciano tutto il pacchetto presentato e ribadiscono la mobilitazione contro la manovra per il 16 e il 17 luglio. Nel mirino delle opposizioni soprattutto i tagli agli enti locali, che finiranno per penalizzare le fasce deboli delle popolazioni. Le proposte del relatore - annunciate come risolutive - non hanno sciolto il nodo con le Regioni, che restano sul piede di guerra. Lo stesso Roberto Formigoni ha dichiarato che «la pezza è peggio del buco», visto che non si cancellano i tagli ma si delega la conferenza Stato-Regioni a decidere dove intervenire. Insomma, si dà alle Regioni un cappio per impiccarsi.

Imprigionato nella gabbia enti locali, il governo ha costruito l'annuncio-federalismo. Ieri il ministro Giu-

IL COMMENTO **FABIO LUPPINO**

Se la casta dimentica che c'è la crisi...

Con disappunto e sudore civili gli italiani da oggi sopporteranno anche questo: l'aumento dei pedaggi autostradali, non tutti ma moltissimi. Motivo sufficiente, non l'unico e probabilmente non l'ultimo, per contestare, sempre civilmente e democraticamente l'adagio per cui Berlusconi non mette le mani nelle tasche degli italiani. Se quelli che intraprendono la meritata e spesso breve vacanza mettessero in fila gli incrementi di spesa da un anno all'altro diventerebbero pazzi.

Si paga, dunque, un'altra misura legata alla manovra che ha ben selezionato tra chi deve e non deve: in genere i ricchi elettori di Berlusconi sono esenti. Nella demagogia che ha fatto da anticamera alle lacrime e sangue da far scorrere c'era stata la grancassa del taglio dei co-

sti della politica in generale, dei ministri, deputati e senatori in particolare. La stretta necessità legata ad esigenze di cassa, la stessa che giustifica l'aumento dei pedaggi autostradali, si è smarrita nelle nebbie una volta che a Camera e Senato è stato demandato, nel rispetto della loro autonomia, di operare i tagli. Gli uffici di presidenza dei due rami del Parlamento non sono ancora stati convocati sull'argomento. Gli stessi deputati e senatori guardano con distacco al tema, non desiderosi di sollecitare per dare il buon esempio. Sinceramente una perdita di tempo, un non procedere che ha dello scandaloso. Il governo, come sempre, irride i governati. La parte della casta che non voglia farsi coprire dalla cialtroneria al potere però potrebbe farsi avanti. E restituire il maltolto.